

## Dal Pollino al Guatemala Carmine Rimola (1868-1954) falegname socialista a Castrovillari e architetto a Quetzaltenango

di Vittorio Cappelli



Carmine Rimola (Castrovillari, 1868 - Quetzaltenango, 1954).

Carmine Rimola con la moglie Maria Teresa Grisolia e i suoi sei figli, tra i quali si notano due bimbi guatemaltechi, forse figli della donna affacciata sull'uscio di casa, 1915.

È ormai abbastanza noto che i pionieri dell'emigrazione calabrese nelle Americhe partirono prevalentemente dalla Calabria nordoccidentale, vale a dire dal Pollino e dall'alto Tirreno cosentino. È ugualmente noto, in quest'ambito territoriale, il caso migratorio di Morano Calabro, che per le sue dimensioni e per le sue peculiarità è stato oggetto di studio, sia in Italia che in America latina. Quando se ne parla, il pensiero corre immediatamente al grande flusso migratorio che ha

portato migliaia di moranesi a Porto Alegre, nel sud del Brasile. Non è altrettanto noto, però, che i moranesi privilegiarono anche altre mete migratorie, in primo luogo Barranquilla, con altre località della costa caraibica colombiana, e San José, la piccola capitale di Costa Rica, dove si formarono nutrite comunità di moranesi. È davvero poco noto, inoltre, che un numero consistente di emigranti moranesi si diresse verso un Paese molto particolare del Centroamerica, l'apparta-

to Guatemala, all'interno del quale prescelse in genere una città, Quetzaltenango, posta a quasi 2.400 metri d'altezza e sovrastata da un vulcano che sfiora i 3.800 metri, abitata in massima parte da indigeni di origini maya.

Una delle peculiarità dell'emigrazione moranese, tra Otto e Novecento, era la sua componente politica, cioè l'appartenenza o la vicinanza di molti emigranti al Circolo Socialista di Morano, fondato nel 1894 e guidato da Nicola De Cardona.

Quest'appartenenza politica fu spesso coltivata e mantenuta a lungo anche nei luoghi d'arrivo, in specie a Barranquilla, in Colombia, e a San José, in Costa Rica; molto meno nella quieta e operosa Porto Alegre. L'essere stati iscritti al Circolo Socialista di Morano comportava puntualmente per gli emigranti l'essere schedati e controllati nei loro movimenti dagli organi di polizia anche nell'emigrazione. Pertanto i documenti conservati nel Casellario Politico Centrale

dell'Archivio Centrale dello Stato, a Roma, hanno consentito di seguire, passo dopo passo, molte vicende migratorie nel nuovo continente, dalle quali risulta evidente un aspetto spesso trascurato della storia dell'emigrazione calabrese e italiana in generale. Mi riferisco alla mobilità, che diventa talora una sorta di nomadismo, di molte imprese migratorie, le quali si concludono a volte in luoghi assai remoti, smentendo radicalmente l'idea che l'emigrazione abbia una traiettoria lineare tra un punto di partenza e un unico punto d'arrivo.

Un altro aspetto interessante, rilevabile molto di frequente in queste biografie, è l'elevata mobilità sociale determinata dall'avventura migratoria. Anche per esemplificare quest'aspetto, ho isolato la biografia di un falegname socialista di Castrovillari, Carmine Rimola, che nel 1899 si recò a Panamá, per poi raggiungere il Guatemala. Il falegname Rimola diventa in breve costruttore e architetto nella città di Quetzaltenango, coadiuvato, dal 1911, dal più giovane fratello Francesco. Dei loro discendenti si dedicarono poi all'industria alimentare. Il "sovversivismo" iniziale di Carmine, che risulta impraticabile tra gli arcaismi culturali e le drammatiche dittature guatemalteche, sembra tradursi in risorsa culturale e motivazione aggiuntiva, che agevola e spinge verso la riuscita dell'impresa migratoria. Ecco il profilo biografico del nostro falegname-architetto.

#### **Carmine Rimola**

Nato a Castrovillari il 31 ottobre 1868 da Rocco e da Caterina Rubini, appreso il

mestiere di falegname, sposa la compaesana Teresa Grisolia, filatrice. Negli anni Novanta, manifesta idee socialiste: la Prefettura di Cosenza, nel 1896, lo scheda come iscritto al Partito Socialista dei Lavoratori Italiani e registra che riceve e legge giornali politici. Il 9 aprile 1896, partecipa al banchetto organizzato in onore del celebre penalista socialista Enrico Ferri, giunto a Castrovillari per difendere in Tribunale il fondatore del Circolo Socialista di Morano Calabro, l'avvocato Nicola De Cardona, dall'accusa di «associazione a delinquere». Tre anni dopo, presumibilmente seguendo le orme di emigrati moranesi già residenti in Guatemala, decide di emigrare con tutta la famiglia, quando ha già avuto dalla moglie Teresa i primi due figli, Francesco e Antonio. Il 2 settembre 1899, s'imbarca a Napoli sul vapore *Venezuela*, diretto a Panamá; da dove si reca successivamente in Guatemala, a Quetzaltenango. Pochi anni dopo, nel 1902, la città viene colpita da una duplice catastrofe: il terribile terremoto di San Perfecto del 18 aprile, che preannuncia l'eruzione del vulcano Santa Maria del 24 ottobre. Dai ruderi e dalle ceneri della città devastata, nasce un *Comité de Obras Públicas* che promuove e pianifica la ricostruzione. Rimola approfitta dell'occasione, proponendosi e affermandosi come architetto e costruttore. Egli va ad aggiungersi a un preesistente gruppo di architetti italiani, tra i quali era emerso Alberto Porta, che era attivo nella loggia massonica *Fenix n. 2*, di cui aveva costruito il *Tempio* (1894), e nel 1898 aveva fondato una *Academia de Arquitectura Municipal*.



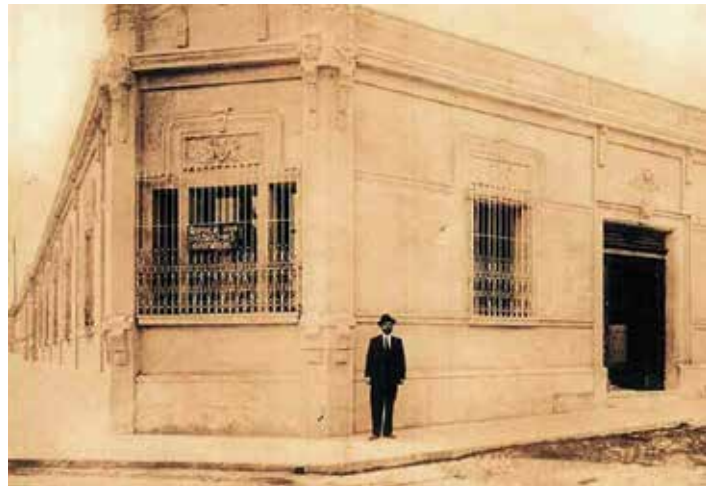
Dall'alto:  
L'edificio della Loggia Massonica Fenix, costruito nel 1894 a Quetzaltenango dall'architetto Alberto Porta.

L'edificio del Banco de Occidente, costruito da Carmine Rimola agli inizi del Novecento, a Quetzaltenango, in una foto d'epoca.

Nella piazza centrale della città, Rimola costruisce l'edificio del *Banco de Occidente*, in stile neorinascimentale. Nel 1907, riceve anche l'incarico di ricostruire l'esteso complesso dell'*INVO, l'Istituto Normal para Varones de Occidente*,

una scuola storica di Quetzaltenango che, a partire dallo scioglimento e dalla nazionalizzazione dei beni della Compagnia di Gesù (1872), aveva dato inizio in città all'istruzione laica. L'edificio, terminato nel 1913, si estende su un'area di





Il biglietto di viaggio Napoli-Genova-Puerto Limón (Costa Rica), col quale Francesco Rimola raggiunge il fratello maggiore Carmine in Guatemala, nel 1911.

Carmine Rimola, Certificado de nacionalidad, 1928.



oltre 26.000 metri quadrati. Lo stile è quello imperante nell'architettura monumentale della città, il neoclassico, fatto di archi, timpani e colonne corinzie, analoghe a quelle del più antico *Palacio Municipal*. Nello stesso periodo, Rimola realizza anche il *Monumento al León* (1910), posto all'ingresso della città in onore di Manuel Estrada Cabrera, presidente-padrone del Guatemala dal 1898 al 1920, che gli affida anche altre opere pubbliche, tra le quali il *Templo Minerva* (1917), replica filologica di un tempio greco. Nell'aprile del 1911, il giornale repubblicano di Castrovillari «Il Moto», in una corrispondenza da Quetzaltenango, a firma di F. De Martino, dà notizia dei successi di Carmine Rimola: «Venuto qui da modesto operaio, è meritatamente riuscito in pochi anni a diventare uno dei più competenti e stimati costruttori. È nello stesso tempo l'ingegnere, l'architetto, l'imprenditore di opere veramente considerevoli». Nello stesso anno, verso la fine di giugno, Carmine viene raggiunto a Quetzaltenango dal fratello minore Francesco (1884-1963), più giovane di lui di sedici anni. Francesco – lasciati a Castrovillari la giovane moglie, Carmela Amato, e due



figli, Antonio e Bettina – si era imbarcato a Napoli, diretto a Genova, da cui era poi partito col vapore *Città di Milano*, della Compagnia di Navigazione *La Veloce*, che lo aveva portato fino a Puerto Limón, in Costa Rica. Giunto infine in Guatemala, si aggrega all'impresa di costruzioni del fratello maggiore, la *Rimola Rubini Empresa Constructora*, operante a Quetzaltenango. Nel 1913, Carmine figura tra i sottoscrittori del giornale socialista di Morano «Vita Nuova». Nel 1915, nasce Carmen, la sua sesta e ultima figlia, dopo Francesco e Antonio, nati in Italia, e Silvio, Vicente e Angela, nati in Guatemala. Negli anni Venti è Presidente della *Società Italiana di Beneficenza*, ma nel 1928 viene sostituito alla guida della Società da un farmacista. Di conseguenza, si apparta per qualche tempo dalle attività pubbliche della colonia italiana. Nel 1930, il console italiano Carlo Federico Novella (1871-1948), ingegnere e industriale, figlio di un immigrato genovese, afferma che «è ben visto dalla Colonia» e che non professa più idee socialiste, ma fa parte di una loggia massonica. Nel 1933, allo stesso console Novella risulta che, «data la crisi economica, ha lasciato le vesti di archit-

to, esercendo (*sic*) quelle di panettiere». In questa circostanza «ha avuto a lamentarsi dei fratelli massoni». Nel 1936, risulta che abbia abbandonato anche la massoneria, oltre che le idee socialiste. In occasione della guerra d'Etiopia, sostiene il fascismo. «È mio giudizio – dichiara il console Novella – che ormai possa considerarsi completamente ricreduto». Nel 1937, ormai quasi settantenne, viene radiato dallo schedario dei sovversivi. Alla sua morte, nel 1954, lascia in Guatemala una numerosa discendenza; infatti, dai suoi sei figli sono nati ben trentaquattro nipoti. Intanto, suo fratello Francesco, che un anno dopo il suo arrivo a Quetzaltenango si era risposato con la giovanissima guatemalteca Everilda Méndez (1898-1978), aveva avuto tre figli, Carlos (1913), Aminta e Olga. Negli anni Cinquanta, Carlos trasforma in moderna attività industriale una tradizione artigianale coltivata da suo padre e, in età avanzata, dallo zio Carmine: la produzione di pasta, prima per consumo familiare e poi per la vendita di negozio in negozio. Nasce così l'importante fabbrica di pasta *Rimobel*, dotata di moderni macchinari, che avrà lunga vita.

#### Fonti e bibliografia

<https://familysearch.org>; Archivio Centrale dello Stato, Casellario Politico Centrale, busta 4332, fasc. 8399; Directorio Telefónico Oficial de Guatemala, 1974; «Il Moto», Castrovillari, 1911; «Vita Nuova», Morano Calabro, 1913; Garzona Hong, Ricardo Enrique. *Historia del Instituto Normal para Varones de Occidente: INVO*, 1997; Taracena, Arriola, Arturo. *La arquitectura regional quetzalteca: una proposición de "unidad cultural"*, in «Centroamericana», n. 10, 2002; Liano, Dante. *Dizionario biografico degli Italiani in Centroamerica*, Vita e Pensiero, Milano 2003; Cappelli, Vittorio. *Nelle altre Americhe. Calabresi in Colombia, Panamá, Costa Rica e Guatemala*, La Mongolfiera, Doria di Cassano Jonio 2004; Orozco Fuentes, Everardo Manrique. *Conservación, rehabilitación y reciclaje del conjunto arquitectónico: "Instituto Normal para Varones de Occidente en el Centro Histórico de Quetzaltenango"* (tesi di laurea), Universidad de San Carlos de Guatemala, Facultad de Arquitectura, 2009; Santoro de Constantino, Nuncia. *L'italiano di Porto Alegre. Immigrati meridionali nella capitale del Rio Grande do Sul*, Pellegrini, Cosenza 2015.

Le illustrazioni in alto da sinistra: El Leon de Xela. Monumento costruito da Carmine Rimola nel 1910.

Francesco Rimola in Guatemala, davanti alla sede dell'azienda di famiglia.

La scuola Invo, progettata e realizzata da Carmine Rimola a Quetzaltenango nel 1907.

La scuola Invo: Interno.

Pubblicità della fabbrica di pasta Rimobel, anni Cinquanta.

